

Il labirinto della Comunicazione sindacale...

All'interno del percorso della Conferenza di organizzazione non può mancare una riflessione sulla Comunicazione, su come funziona lo scambio di informazioni al nostro interno e verso i nostri rappresentati, su cosa comunichiamo e come lo facciamo.

È un aspetto che può essere affrontato dal punto di vista tecnico ma che sottende delle scelte che sono politiche in quanto, è noto, il sapere è potere.

Come circolano le informazioni all'interno del sindacato è un tema che investe tutta l'organizzazione e comporta delle scelte condivise.

Il flusso di informazioni si può riassumere in questo schema:

Da CAC →	a provinciale/regionale	materiale aziendale
Da CAC →	a RSA → a lavoratori/lavoratrici	materiale aziendale
Da provinciale →	a RSA → a iscritti/e	materiale Fisac e Cgil

Nella realtà i flussi non sono così ben definiti: molti coordinamenti distribuiscono materiale di tutti i tipi (Cgil, Fisac nazionale, Coordinamenti aziendali). Nella sostanza lo stesso materiale che le RSA ricevono già dai territori, con il rischio che, nella ripetizione delle *e-mail*, la posta non venga letta. In altre realtà invece le informazioni scarseggiano o viaggiano lentamente.

Quando c'è una convivenza tra ridondanza e carenza di informazione il rischio di inefficienza è dietro l'angolo.

Troppo spesso i territori non sono inseriti nelle *mailing list* dei Coordinamenti, non ricevono i comunicati e le informazioni e questo crea un *gap* informativo che rende difficile il rapporto con le RSA e gli iscritti di quelle aziende del territorio.

A volte poi i coordinamenti inviano i comunicati direttamente agli iscritti saltando territori e RSA, cioè la RSA riceve la stessa informazione degli iscritti e contemporaneamente agli iscritti.

Se questo garantisce una tempestività di comunicazione, esautora però il ruolo dell'RSA che gestisce in prima persona il delicato rapporto con gli iscritti. È molto avvertita l'esigenza di avere una comunicazione mirata per le RSA che consenta loro di entrare nel merito e che dia degli strumenti di interpretazione dei comunicati e degli accordi in modo da poter gestire con consapevolezza l'informazione nel rapporto con i colleghi e colleghe.

Vanno migliorati poi i contenuti della nostra comunicazione diversificandola in base ai destinatari: nell'urgenza di "comunicare", a volte si perde di vista chi è e quali sono le attese del destinatario. Senza trascurare la forma a partire dalla grafica fino al linguaggio che dovrebbe essere più semplice e ripulito da arcaismi sindacalesi.

Troppo frequentemente nell'etere viaggia una moltitudine indistinta di informazioni che si fatica a riconoscere, classificare e utilizzare; è come se ogni struttura si rivolgesse a se stessa non preoccupandosi né di essere letta né compresa.

Potrebbe essere utile a tal fine individuare una codifica da poter utilizzare a livello nazionale per rendere “parlanti” gli oggetti delle nostre *e-mail*.

Uno *standard* di codifica che permetta di individuare:

- la data di creazione
- chi invia l’informazione
- l’oggetto della comunicazione

Questo consentirebbe una più facile selezione delle informazioni e anche un’archiviazione più strutturata.

Concretamente:

- Dobbiamo avviare una riflessione per strutturare il flusso informativo al fine di migliorare l’efficienza e razionalizzare il lavoro definendo regole condivise
- Mettere in rete tutti i coordinamenti con i provinciali/regionali
- Definire *standard* di codifica dei file per semplificare la comunicazione tra le strutture e l’archiviazione dei dati

Ovviamente abbiamo affrontato solo la comunicazione dall’alto verso il basso. C’è tutto il problema di come riuscire a favorire una comunicazione orizzontale e dal basso verso l’alto, esigenza fortemente avvertita dai nostri quadri sindacali.

Ma questo è un altro tema della conferenza di organizzazione....